

Latina, studente universitario ammazza pregiudicato

Un colpo alla nuca all'uomo che estorceva soldi al padre

Ha ucciso con un colpo di pistola alla nuca l'uomo che da giorni tentava di estorcere a suo padre 100 milioni di lire. Attilio Straolzi, 23 anni, studente universitario e militare di leva, ha preso di nascosto l'arma custodita in casa, in un cassetto e, ieri mattina, ha sparato a sangue freddo. Un solo colpo, a distanza ravvicinata, ha messo fine alle minacce. Silvano Dionigi, 34 anni, la vittima, era stato arrestato poco tempo fa per rapina ed estorsione.

ANNA POZZI

LATINA. L'omicidio come liberazione, come unica soluzione possibile: è così Attilio Straolzi, studente di Giurisprudenza e militare di leva, è diventato giustiziere per difendere il padre dalle minacce degli usurai. Una 357 magnum e la sensazione d'impotenza hanno deciso il suo destino. A ventitré anni, Attilio ha deciso che uccidere era il solo modo di difendere la sua famiglia. Ha sparato un solo colpo, a distanza ravvicinata, come un killer. Poi ha fatto cadere l'arma a terra e si è fatto trascinare in caserma: oramai sotto choc.

«Devi pagare»

Il fatto è successo ieri mattina, in campagna, alle porte di Latina. Per la famiglia Straolzi i guai erano iniziati già qualche tempo fa. Nella diitta di trasporti e movimenti terra di proprietà della famiglia si erano verificati furti di camion ed escavatori: un danno di centinaia di milioni. Per questo motivo, Flaviano Straolzi, 48 anni, il papà di Attilio, aveva deciso di trasferire i propri mezzi nella diitta del fratello, controllata perennemente da un guardiano. È qui che, quattro giorni fa, Silvano Dionigi, 34 anni, pregiudicato per estorsione e conosciuto nella zona come addetto al recupero crediti, si era presentato con fare arrogante. «Tuo fratello mi deve dare 100 milioni. Mi ha mandato a monte un lavoro, parla male di me e ora mi deve dare i soldi». E giovedì sera Silvano Dionigi torna sempre più deciso ad avere i soldi.

Minacce

Questa volta trova Flaviano Straolzi. Lo minaccia. Prende in mano un cacciavite e lo punta contro l'imprenditore: «Voglio i soldi, altrimenti...». Poi, esce dall'ufficio, prende a calci la macchina della diitta e decide di sequestrare un camion: «Questo intanto lo porto via io».

Quella sera stessa, il giovane Attilio, che sta prestando il servizio di leva a Vierbo, torna a casa, dopo avere trascorso due mesi nell'ospedale militare. Il ragazzo ascolta i

racconti della famiglia, vede il padre, che è anche sofferente di cuore, in uno stato pietoso. Cosa fare? Dionigi vuole i soldi ad ogni costo e loro, di liquidi, non ne hanno. Decidono di andare a denunciare tutto ai carabinieri, ma poi forse decidono di pensarci ancora e prendono altro tempo.

Ieri mattina

Si arriva così a ieri mattina. Flaviano e Attilio vanno insieme nella diitta dello zio. Poco dopo arriva Dionigi con un amico. Ricominciano le grida e le minacce. L'anziano nonno, di 86 anni, decide allora che non c'è più tempo da perdere. Va dai carabinieri: «Correte, da mio figlio c'è un uomo che vuole a tutti i costi 100 milioni». I militari salgono sulla macchina, ma quando arrivano al civico 162 di via Acque Alte, in un borgo del capoluogo pontino, si trovano davanti una scena agghiacciante. Dionigi è steso a terra in una pozza di sangue. Accanto a lui una pistola 357 magnum. Tutt'intorno gente muta e con gli occhi sbarrati. Attilio è sotto shock. Viene accompagnato in caserma e interrogato insieme ai testimoni. «Volevo solo spaventarlo», dice al magistrato Pietro Allotta, che lo sta a sentire.

Dionigi era stato arrestato poco tempo fa per aver portato a segno rapine ed estorsioni nel Modenese. Ora di nuovo in libertà, in attesa di giudizio, aveva ripreso la sua attività illegale di estorsore? Di fatto, nel territorio pontino, usura ed estorsione la fanno da padrone.

Omicidio volontario?

Le grandi industrie, finiti i contributi della Cassa del Mezzogiorno, stanno progressivamente abbandonando quello che fino a poco tempo fa era un grande polo produttivo. La disoccupazione dilaga e in questa falla si insinua con facilità l'illegalità. Nel pomeriggio di ieri, Attilio Straolzi è stato portato al carcere di Latina. Il magistrato che segue le indagini dovrà ora valutare se si sia trattato di omicidio volontario o se si possa ravvisare la premeditazione.

Contratto giornalisti Le redazioni bocchiano la mediazione Treu

Alla Fnsi i giornalisti (giunta e rappresentanti regionali) sono in riunione permanente: stanno riscrivendo le voci del contratto «in linea con le aspettative della categoria». La mediazione del ministro Treu la scorsa notte tra Fieg (gli editori) e Fnsi è stata accolta nelle redazioni dei giornali da reazioni durissime. La mediazione parla di riduzione di stipendio per i giornalisti praticanti, raddoppio della durata (36 mesi) e riduzione del salario per i redattori di prima nomina, contratti formazione lavoro, part-time, riassunzione dei disoccupati con contratti a termine e contratto da redattore ordinario. Straisciata la questione del «service» (ovvero le pagine di giornale date in appalto a terzi), su cui c'è già stata rottura della trattativa.



Santa Margherita Ligure allagata dopo i forti temporali di ieri

Italo Banchiero/Agf

Tre giorni di nubifragio in Liguria, il presidente della Regione: stato di emergenza

Genova, torna l'incubo dell'alluvione

Tre giorni di nubifragio e in provincia di Genova torna lo spettro dell'alluvione del '93: torrenti tracimati, ferrovie interrotte, strade chiuse e cittadine allagate. Questa volta il maltempo si è accanito contro il levante ligure: pesante il bilancio dei danni. Il Presidente della Regione chiede la dichiarazione dello stato di emergenza. Sotto accusa la pesante cementificazione del territorio: il rischio geologico ormai interessa parte consistente della costa ligure.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA. Ancora un muro d'acqua contro Genova e il suo hinterland. Ferrovia interrotta nel levante, straripamenti di fiumi e torrenti, scantinati e negozi allagati, strade bloccate, crolli ovunque e una donna salvata dalla piena. Torna lo spettro dell'alluvione del '92, tomano gli «angeli del fango». Sotto accusa, di nuovo, l'ardita geografia urbanistica di Genova e delle zone retrostanti: enormi complessi edilizi sulle colline, cementificazione degli aiuti dei torrenti, corsi d'acqua coperti e con difficile sbocco a mare, scavi e cave sui pendii montagnosi. Il rischio geologico incombe oramai su un gran tratto di costa della Liguria, quello che ha subito un pesante saccheggio urbanistico. La scena del disastro, puntuale, si è ripresentata ieri dopo tre giorni di pioggia: pezzi di

montagna che frenano a valle, letti dei fiumi intasati, torrenti che tracimano, piccoli affluenti che non riescono a defluire, tombini che invece di assorbire l'acqua la scaraventano fuori. Come una furia che punta le sue vittime, il nubifragio per due giorni ha flagellato il ponente ligure, accanendosi contro Pegli, Voltri, Sestri, Palmaro e la Valpocevera, le zone che nel '93 avevano subito un vero e proprio tracollo, non ancora sanato. Poi, ieri, il maltempo si è spostato a levante. A Santa Margherita una ragazza, finita con l'auto nelle acque limacciose di un torrente in piena, è stata salvata miracolosamente dai vigili del fuoco; a Rapallo è tracimato il fiume Boate e si è allagata la zona attorno allo svincolo autostradale; a Chiavari si è inondata la parte interna della

cittadina rivierasca, dove l'acqua ha raggiunto anche un metro di altezza, e si teme per una fuoriuscita del fiume Entella; l'Aurelia è rimasta bloccata a Sorì e Mulinetti; a Nervi e Recco i piccoli fiumi sono straripati provocando ingenti danni; è crollata anche una parte di galleria ferroviaria tra Rapallo e Santa Margherita Ligure; nell'interior frane hanno ostruito le strade per Leivi, Paraggi e la statale per Portofino. Due arterie provinciali sono state chiuse, la n.35 di Cogorno e la 50 di S.Stefano di Larvego, insieme ad altre due comunali, quella per Belpiano e quella della Valbrevenna, dove dieci famiglie sono rimaste isolate. Il bollettino di guerra annovera ora per ora nuovi fronti di intervento. Sotto pressione sono i vigili del fuoco - oltre alle forze dell'ordine e ai dipendenti pubblici - coadiuvati da una task force inviata dal Viminale e da reparti provenienti da diverse città. In tutto 400 uomini che, ieri, avevano già effettuato oltre 300 interventi. Centri operativi misti, per razionalizzare le richieste di intervento, sono stati istituiti nei diversi punti toccati dal maltempo, sia a ponente che a levante. Il Presidente della giunta regionale Giancarlo Mori, con un telegramma inviato a Dini, ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. Proprio nelle

stesse ore la giunta regionale ha approvato il terzo piano di interventi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate nel novembre dello scorso anno. Lunedì, in Regione, si terrà un vertice, presen- te il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi. Al tragico e ineluttabile appuntamento con le copiose piogge autunnali, Genova e la sua provincia è affondata inesorabilmente. La prima alluvione avvenne nel 1970 con lo straripamento del Bisagno ma da allora l'indefessa attività edilizia non si è certo arrestata. Ora la natura sembra volersi prendere una rivincita. Dal 1992, quando in poche ore caddero 1500 millimetri d'acqua causando morti e alleamenti, ogni anno le piogge non hanno risparmiato la Liguria. Nel 1993 la zona maggiormente colpita fu il ponente provocando due morti, tre dispersi, decine di paesi isolati, fabbriche costrette a chiudere, attività commerciali allagate e ferite sul territorio rimaste insanate. Lo scorso anno una tromba d'aria si abbatté su Genova, il porto e il ponente provocando un morto e una cinquantina di feriti. In questi giorni, in queste ore la provincia di Genova sta vivendo un film già visto, purtroppo con lo stesso identico e tragico finale.

Nasce la Rete antirazzista

È cominciata, ieri a Napoli, la tre giorni che darà vita alla «Rete nazionale antirazzista». Al forum, che si svolge nella sala del consiglio Provinciale, partecipano i delegati di 121 associazioni in difesa degli extracomunitari. Un progetto ambizioso, che si pone quattro obiettivi: lotta contro la militarizzazione



delle frontiere, organizzazione di un'adeguata assistenza sanitaria, diritto di voto alle elezioni amministrative e passaggio di competenze dalle questure agli enti locali per i permessi di soggiorno. I lavori sono stati aperti con la relazione di Andrea Momirolì, portavoce del comitato promotore. Nel pomeriggio, dopo gli interventi del vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro (che ha criticato violentemente i politici che oggi spingono per i decreti legge sulle espulsioni), e il saluto del sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, si è discusso su: «Oltre il ghetto le città solidali, e il ruolo degli enti locali». Per questa mattina sono previsti quattro gruppi di lavoro per definire le proposte della Costituzione nera. «L'iniziativa, patrocinata dalla Provincia e dal Comune di Napoli - hanno affermato gli organizzatori - riprende idealmente il filo interrotto nel '90 con la prima e unica convenzione nazionale antirazzista tenuta a Firenze all'indomani della legge Martelli. Sarà centrale - hanno concluso i promotori del forum - la ripresa di un percorso di civiltà legislativa contro le proposte di apartheid in discussione in Parlamento».

Immigrati, proposta di legge dei progressisti presentata ieri a Firenze. Manifestazione a Torino

«Regularizzare chi lavora, espellere i disonesti»

NOSTRO SERVIZIO

FIRENZE. Mentre il clima che si è creato in questi giorni in Italia nei confronti di tutti gli extracomunitari, sia regolari che clandestini, si fa sempre più pesante, i parlamentari progressisti hanno concluso un lavoro di mesi presentando ieri a Firenze una loro proposta di legge. La proposta, illustrata da Adriana Vigneri, capogruppo progressista della Commissione affari costituzionali, insieme a Luigi Berlinguer, presidente dei deputati progressisti, e ai parlamentari Sandra Bonsanti, Leonardo Domenici, Francesca Chiavacci, prevede la regolarizzazione di chi lavora, o può comunque dimostrare di avere una seria offerta di lavoro, e delle famiglie che di fatto si sono già riconfigurate. Il testo dei progressisti si differenzia molto da quello proposto dal centro destra, tradotto in un testo unificato. Il progetto Nespoli prevede l'allontanamento immediato degli immigrati clandestini

dall'Italia, utilizzando addirittura aerei speciali. Per i progressisti le norme devono essere diverse e più articolate: «Vogliamo distinguere gli onesti dai disonesti - dice Luigi Berlinguer - In quest'ultimo caso si può arrivare a provvedimenti di espulsione». Il nuovo testo prevede modalità diverse a seconda che l'espulsione sia motivata da reati penali o reati amministrativi. Chi si è macchiato di reati penali deve essere sottoposto a procedimento giudiziario. Se il giudice o il questore chiedono l'espulsione automatica di una persona, questa dovrà avvenire e la pena relativa al reato contestato sospesa. «La proposta Nespoli in realtà - osserva Vigneri - sarebbe incostituzionale, dato che nessuno può essere espulso senza essere stato sottoposto a giudizio. Tanto che ad oggi l'espulsione, già prevista dalla legge Martelli, è stata comminata solo in pochissimi casi». L'espulsione amministra-

tiva è prevista per coloro che non sono regolarizzati o che non hanno diritto allo status di rifugiati. Il provvedimento può essere sospeso con il ricorso al Tar da parte dell'interessato. Ma la proposta di legge dei progressisti non si riduce a questo aspetto di una tematica tanto complessa. Vigneri ha sottolineato l'importanza delle norme che devono regolare il lavoro stagionale, in modo da dare garanzie a chi viene in Italia per lavorare solo per alcuni mesi di poter rientrare l'anno successivo, senza dover rimanere nella clandestinità per il rischio di non ottenere nuovamente il visto. Sono previste poi una seria programmazione dei flussi migratori, nel rispetto degli accordi di Schengen, e una carta di soggiorno che prolunghi la durata del permesso di permanenza dopo un primo periodo di prova. Intanto a Torino, ieri sera, 1500 persone hanno sfilato in silenzio e con i lumicini in mano, nel quartie-

re Balon, dietro Porta Palazzo per protestare contro il degrado, l'abbandono e la pericolosità del quartiere frequentatissimo anche per il suo famoso mercatino delle pulci. Hanno manifestato le organizzazioni di quartiere, dei commercianti, delle famiglie - «i nostri figli

hanno paura», recita un cartello - i responsabili della circoscrizione, della parrocchia e del Pds torinese (Rocco La Rizza). Nessuno slogan «contro», nessuna invettiva verso gli extracomunitari, ma una forte domanda di «forza pubblica e lotta al degrado e agli spacciatori».

CONDONO AUTOMOBILISTICO

«Quando scade il condono sulle tasse automobilistiche?»

ACI te lo dice